

Un bellissimo volume illustra le fiabe e leggende popolari siciliane raccolte da Pitre

La sai la storia di Cola Pesce?

Ne esistono ben diciassette versioni differenti: ogni mare lo vuole per sé

Francesco Musolino

«**C**era una volta a Messina un uomo, che sin da fanciullo era stato sempre in mare, dove passava le intere giornate nuotando...». Comincia con queste parole la mitica storia di quel ragazzo di nome Nicola, «divenuto mezzo uomo, pesce e che tutti chiamavano Cola Pesce, o Pescecola», la cui sorte è un monito contro l'arroganza del potere, l'emblema del sacrificio. Una storia che rivive, in tutte le sue sfumature e versioni, in un ricco volume del celebre studioso siciliano Giuseppe Pitre, «Cola Pesce e altre fiabe e leggende popolari siciliane» (edizione integrale edita da Donzelli, tradotta dal siciliano e curata da Bianca Lazzaro con illustrazioni di Fabian Negrin). Sono centosettantatré storie che pescano nella tradizione orale siciliana e vanno ad aggiungersi alle trecento del leggendario corpus in quattro volumi del 1875 di Pitre, ripubblicato dalla Donzelli nel 2013, «Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani», con la prima traduzione italiana a fronte dei testi in siciliano, realizzata da Bianca Lazzaro.

«Cola Pesce e altre fiabe e leggende popolari siciliane» rappresenta i frutti di un nuovo e ambizioso progetto editoriale realizzato dalla casa editrice romana Donzelli, con il contributo e il patrocinio di Fondazione Sicilia, rinsaldando una proficua collaborazione artistica che dura da anni. Del resto, si parla

spesso di oblio editoriale, del breve ciclo vitale dei libri oggi e di autori dimenticati ingiustamente; dunque è giusto celebrare il fatto che l'obiettivo, ambizioso a dir poco, di recuperare e celebrare l'intera tradizione orale siciliana è stato centrato.

«Cola Pesce e altre fiabe e leggende popolari siciliane», riporta alla luce la Sicilia e i suoi tesori, con un ricco corpus di fiabe «che narrano storie di reginelle bisbetiche, di re pidocchiosi, di sciocchi e di furbi, di santi e di diavoli, di animali bizzosi». Tornano alla ribalta personaggi indimenticabili della tradizione, come Giufà e Ferrazzano, ma il grande protagonista è proprio lui, Cola Pesce, «creatura anfibia, sospesa tra terra e mare», le cui gesta Pitre raccoglie in ben diciassette diverse versioni (stuzzicando l'attenzione di Italo Calvino, che lo inserirà nelle sue «Fiabe italiane»). Un vero e proprio tesoro orale, come ha sottolineato Bianca Lazzaro, traduttrice ed editor della Donzelli, nonché direttrice della collana Fiabe e storie: «Non sono varianti, le diciassette versioni di Cola Pesce sono vere e proprie fiabe dedicate a questa figura. Del resto la leggenda madre lo colloca nello

Il disegnatore Negrin: l'ho raffigurato ora bambino, ora gigante perché è fatto di contrasti

stretto di Messina, ma è talmente forte la sua figura nell'immaginario siciliano che ogni luogo della Sicilia ha la sua fiaba di Cola Pesce. La costante è il suo calarsi in mare o per la curiosità di chi lo manda, di solito un re o una regina, o per la propria. A forza di immergersi, però, alla fine non torna più su, ma nessuno crede sia morto e tutti lo aspettano. Traducendo dal dialetto siciliano, che è una vera e propria lingua, ho cercato di non togliere l'oralità della tradizione popolare. Questa è stata la sfida più ardua».

La figura mitica di Cola Pesce, ora bambino e ora uomo, creatura per metà umana e per metà marina, ha stimolato anche la creatività del celebre e pluripremiato illustratore argentino Fabian Negrin. «Per illustrare a colori Cola Pesce – ci dice – ho lavorato con l'istinto, guidato dai testi, lasciandomi andare ai materiali. I personaggi principali delle fiabe, come Cenerentola o Biancaneve, hanno un'iconografia definita, Cola Pesce invece sfugge sempre al nostro immaginario e così, guidato dalle 17 versioni, l'ho proposto in forme diverse, ora bambino, ora gigante. Cola Pesce è mostruoso ma affascinante, due sensazioni che solo in apparenza sono contrastanti».

Ma celebrare Cola Pesce e il ricco repertorio di fiabe e leggende siciliane è soprattutto il modo perfetto per ricordare il centenario dalla morte di Giuseppe Pitre, studioso di tradizioni popolari siciliane, scom-

Il libro



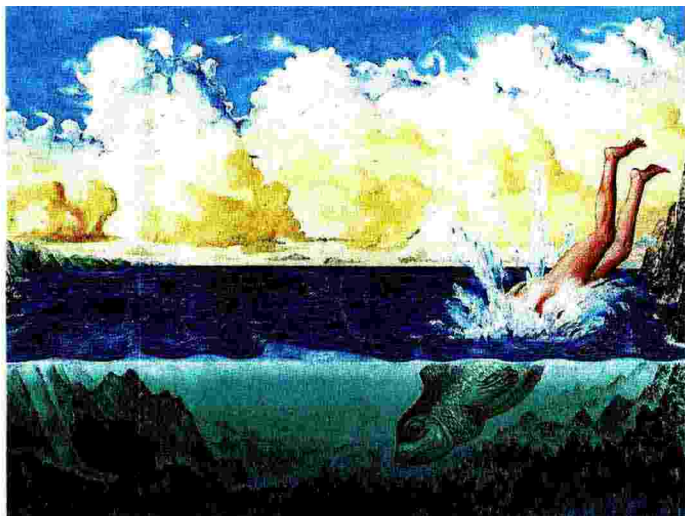
Giuseppe Pitre
Cola Pesce e altre fiabe e leggende popolari siciliane
DONZELLI EDITORE
PP. 330 EURO 24

● Dopo il successo delle trecento fiabe del «Pozzo delle meraviglie» (2013), la Donzelli – col patrocinio di Fondazione Sicilia – ripescava un altro forziere di trame incantate della tradizione. Al centro del volume, Giuseppe Pitre ha posto Cola Pesce, creatura per metà umana e per metà marina. Donzelli celebra il centenario della scomparsa del celebre studioso siciliano con queste fiabe, per la prima volta tradotte dal siciliano da Bianca Lazzaro, illustrate da Fabian Negrin.

parso il 10 aprile del 1916 a Palermo, dove era nato nel 1841. Medico di professione e folklorista per vocazione, Pitre fu il più importante raccogliitore e studioso europeo di tradizioni popolari del XIX secolo. Assiduo corrispondente dei maggiori studiosi del mondo, nel 1910 l'Università di Palermo gli affidò la prima cattedra di Demopsicologia, disciplina di cui è considerato il fondatore. Nel 1914 fu nominato senatore del Regno per i suoi meriti scientifici e dal 1915 sino al giorno della morte fu presidente della Società siciliana per la Storia patria.

Donzelli ha operato un meritorio lavoro di recupero – senza mai sacrificare la ricchezza della lingua siciliana, la sua estrosità orale – completato, sublimato dalla contemporanea pubblicazione di un ricco volume dal taglio accademico, «Fiabe e leggende popolari siciliane» - Edizione integrale in dialetto siciliano con testo italiano a fronte. Traduzione e cura di Bianca Lazzaro, prefazione di Giovanni Puglisi e nota critica di Jack Zipes (pp.916 euro 45).

Leggere e rileggere, magari ad alta voce, queste storie significa riscoprire parte delle nostre origini – siciliane ma anche meridionali – , della malia che è propria della narrazione e del racconto sin dall'origine del mondo. In fondo basta poco per tornare ancora una volta bambini e riscoprire la storia di quel ragazzo, mezzo uomo e mezzo pesce, che sul fondo del mare regge ancora la Sicilia sulle sue spalle. ◀



Lo Stretto, Colapesce e altre favole. Le suggestive illustrazioni dell'argentino Fabian Negrin

